150 anni della Provincia di Milano 1860-2010

Frammenti visivi nel tempo

Percorso storico per immagini dagli archivi provinciali

Provincia di Milano

da 150 anni vicina ai cittadini

VISIT…

L'essenza di una mostra fotografica storica è tentare di rappresentare un percorso e di darne una significativa lettura tramite immagini. La celebrazione dei 150 anni di vita della Provincia di Milano è un'occasione per ripercorrere la storia del nostro territorio e del Paese, a partire dall'Unità d'Italia ad oggi. "Non potendo cambiare gli uomini, si cambiano senza tregua le istituzioni" diceva L. Arrèat. Queste immagini e le loro descrizioni ci riportano ad un passato nel quale il ruolo dell'ente era diverso, come lo erano i problemi da affrontare: dall'analfabetismo diffuso alla tutela dell'infanzia, dalla salute pubblica al governo delle acque, dalla realizzazione delle infrastrutture di base fino ad opere straordinarie come l'Idroscalo. Con queste immagini si ripercorre spazio e tempo dell'evoluzione dell'Ente.
Ci auguriamo che questa mostra possa essere un'occasione per avvicinare sempre di più tutti i cittadini alla realtà storica della Provincia di Milano; che possa illustrare e ricordare quali siano state le competenze dell'ente e contribuisca a far sentire partecipe ognuno di noi alla memoria del lavoro, delle opere e dei servizi per la comunità attivati negli anni. La mostra è stata ideata e prodotta interamente all'interno della Provincia, grazie alla sinergia tra i diversi assessorati, le varie direzioni ed i settori di riferimento che hanno collaborato con entusiasmo all'iniziativa e di questo li ringrazio.
Nel corso dei suoi 150 anni il nostro ente è molto cambiato, alcune delle antiche competenze sono ancora in atto, come le strade o l'edilizia scolastica, altre, come la sanità, sono passate a nuovi enti ed anche il territorio amministrato è mutato, modificatosi per la nascita di nuove province. Proseguiamo nell'impegno concreto per lo sviluppo del territorio e per attuare interventi utili nei confronti della popolazione della Provincia di Milano che è arrivata ad essere da meno di un milione nel 1860 ad oltre tre milioni di persone oggi. Questa iniziativa è inserita in un progetto quinquennale di mostre che realizzeremo, tramite la direzione settore comunicazione e gli assessorati, e che porteremo nei vari Comuni anche in occasione delle giunte itineranti: vogliamo comunicare, tramite immagini, non solo ciò che sono le radici storiche del nostro ente, ma testimoniare prossimamente anche i traguardi che otterremo. La fotografia è un'arte e condividere immagini è un modo per riscoprire i valori dell'identità della Provincia. I pannelli della mostra vengono dislocati nelle varie sedi istituzionali e, con queste immagini, possiamo rivivere assieme a tutti voi, i passaggi dell'azione di Governo di questa pubblica amministrazione, negli anni, al servizio dei cittadini. E' una missione in cui credo fermamente: ogni giorno di lavoro rende la nostra Provincia sempre migliore. Il passato ed il ricordo hanno una forza infinita : traiamo dai 150 anni del nostro Ente l'energia per guardare al futuro con fiducia costante e per poter valorizzare ed apprezzare sempre di più il nostro territorio e le sue radici che sono anche le nostre.

On. Guido Podestà
Presidente della Provincia di Milano

Frammenti visivi nel tempo

Percorso storico per immagini dagli archivi provinciali

1939 - Incrocio di Corso Monforte e Via Vivaio

La Provincia di Milano, dall'epoca della sua istituzione del 1860, aveva sede nel Palazzo Diotti, in Corso Monforte 31, oggi sede della Prefettura. Nel 1935 fu acquistato l'attiguo Palazzo Isimbardi, antico edificio nobiliare di origine cinquecentesca che, nel corso dei secoli, era stato dimora di alcune importanti famiglie come i Taverna, i Lambertenghi e da ultimo gli Isimbardi. La Provincia, però, acquistò il palazzo dagli eredi dell'industriale Tosi di Legnano per farne la propria sede di rappresentanza.

1939
La facciata di Palazzo Isimbardi

Già all'atto dell'acquisto, il piano prevedeva il recupero e la sistemazione del palazzo come sede di rappresentanza e la costruzione di un nuovo edificio per gli uffici dall'angolo di Corso Monforte verso via Vivaio. Ciò comportava la demolizione di alcune costruzioni minori esistenti nonché dell'ala laterale est del palazzo e del contiguo fabbricato di servizio.

1939 - Lavori nuovo edificio

Il nuovo edificio, progettato nel 1938 dell'arch. Giovanni Muzio, venne realizzato nel periodo 1939-1941. Su Corso Monforte il nuovo edificio conclude rispettosamente la sequenza dei palazzi pubblici Diotti, sede della Prefettura, e Isimbardi con un solo piano fuori terra. Su via Vivaio si sviluppa il corpo principale sormontato da una torre rastremata.

1940 - Cortile interno con vecchio selciato

Dopo l'acquisto del Palazzo da parte della Provincia, vennero realizzati importanti lavori di restauro e adeguamento alle nuove funzioni.
Nel corso dei lavori venne riscoperta e riportata alla luce dell'antica pavimentazione caratterizzata da mattonelle in cotto disposte a spina di pesce con al centro di ogni riquadro dei quadrelli rosa in marmo di Candoglia, che caratterizza il cortile interno di epoca cinquecentesca in forma di quadriportico sostenuto da colonne di marmo serizzo.

1940
Sala Affreschi dopo il restauro e prima della ristrutturazione post bellica

Nel salone degli Affreschi, furono sistemati sei affreschi attribuiti al pittore Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, trasportati dalla villa di Cesare Monti vescovo in Vaprio d'Adda acquistata dalla Provincia.
Nel 1943, poco dopo l'inaugurazione ufficiale, Palazzo Isimbardi fu bombardato e riportò notevoli danni, soprattutto nella parte ovest. Anche la Sala Affreschi venne colpita. Ciò comportò la perdita di quattro dei sei affreschi e la ristrutturazione della sala.

1940
Lo scalone d'onore originario

Anche lo scalone d'onore a tre rampe, attraverso cui si raggiungeva la sede presidenziale fu distrutto dai bombardamenti e ricostruito nella forma attuale.
La balaustra originaria era di pietra con una volta dipinta a figure allegoriche di buona fattura, lungo lo scalone si trovano ancor oggi alcune grandi tele di autore ignoto che illustrano le gesta di alcuni antenati della famiglia Isimbardi.

1912
Il nuovo Brefotrofio all'Acquabella
Milano, viale Piceno 60

Nel 1866 la Provincia di Milano prese in carico il brefotrofio - già dipendente dall'Ospedale Maggiore - che divenne così Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti e poi (1903) solo Brefotrofio provinciale. Nel 1912, abbandonato il vecchio stabile lungo il Naviglio, fu inaugurata la nuova sede. Il progetto, che si poneva all'avanguardia dell'edilizia assistenziale destinata all'infanzia, ottenne la "grande medaglia d'oro" nella sezione "Igiene" dell'Esposizione internazionale svoltasi a Milano nel 1906 e il "grande diploma" in quella di Bruxelles del 1910.

1930 - Istituto Provinciale di Protezione e Assistenza dell'Infanzia (IPPAI) Milano, viale Piceno 60

Fino al 1868, anno della chiusura della "ruota", il brefotrofio milanese aveva accolto prevalentemente bambini legittimi poveri, provenienti dalla città e dalla provincia, arrivando ad accettare fino a 5.876 neonati in un solo anno (1865). Dal 1868 l'assistenza - che durava fino a 15 anni - fu progressivamente limitata, oltre ai pochissimi abbandonati in luogo pubblico, ai bambini "illegittimi" presentati all'ufficio d'accettazione. Ai primi del Novecento le ammissioni – per ricovero o sussidio - si erano ridotte a circa 1.000 all'anno.

1930 - Istituto Provinciale di Protezione e Assistenza dell'Infanzia (IPPAI) Milano, viale Piceno 60

Nel 1927 il Brefotrofio milanese fu riorganizzato e prese la denominazione di Istituto Provinciale di Protezione e Assistenza dell'Infanzia (IPPAI). L'attività fu progressivamente estesa ai bambini legittimi bisognosi di particolari cure o di particolari condizioni di allattamento, ma privi di mezzi. Dagli anni "40-"50 l'IPPAI assunse una connotazione spiccatamente ospedaliera, con la creazione di nuovi reparti specializzati e la promozione di attività scientifiche e formative nell'ambito della pediatria e della puericultura. L'ente fu soppresso nel 1984 e i servizi sociali afferenti furono riorganizzati in aree polifunzionali.

1930
Asilo (poi Istituto) provinciale di maternità (IOPM) – Milano, via Macedonio Melloni 52

L'attività dell'Asilo provinciale di maternità - per l'assistenza ostetrico-ginecologica - ebbe inizio nel 1928. Dapprima collocato nella stessa sede dell'IPPAI (viale Piceno), nel 1932 fu trasferito in un nuovo edificio autonomo, collegato all'IPPAI tramite un corridoio sotterraneo. L'Asilo assunse successivamente la denominazione di Istituto Ospitaliero Provinciale di Maternità (IOPM). Attualmente la struttura dipende dall'Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli e Oftalmico.

1930
Preventorio infantile - Cannobio (VB)

Nel 1929 la Provincia di Milano deliberò di destinare a preventorio infantile il nuovo sanatorio di Cannobio. L'istituto, dedicato a Umberto di Savoia, avrebbe dovuto, come indicato dai documenti dell'epoca *"ricoverare, nutrire, assistere temporaneamente i bambini poveri d'ambo i sessi, legittimi e illegittimi, dell'età dai sei mesi ai nove anni, i quali siano in condizioni di minorata resistenza organica con particolare riguardo all'assistenza dei figli dei tubercolosi onde sottrarli ad ambienti infetti, con esclusione dei bambini contagiosi o malati di malattie acute o croniche"*.

1930
Preventorio infantile - Cannobio (VB)

Il preventorio era concepito come un luogo nel quale i minori *"gracili"* avrebbero trovato un ambiente *"di piena letizia e un trattamento famigliare"*. Dalla metà degli anni '60, la struttura cominciò ad accogliere anche bambini problematici, trasformandosi poi (1974) in istituto medico psico-pedagogico. Nel 1984 la sua gestione fu trasferita all'USSL di Verbania. L'anno successivo il servizio fu interrotto e l'edificio fu abbandonato.

1930 - Convalescenziario poi Istituto Climatico "Nino Levi" - Asso (CO)

Il Convalescenziario provinciale infantile "Nino Levi" di Asso (CO) iniziò la sua attività nel 1946, subentrando - dopo i lavori di ristrutturazione - all'Istituto provinciale per encefalitici, che aveva sede nella villa Prato (XIX secolo), già appartenuta all'omonima famiglia di industriali serici. L'istituto nacque come struttura complementare del Preventorio di Cannobio: una colonia permanente per fanciulli dai sette ai dodici anni, *"bisognosi solo di essere allontanati dal loro ambiente, di esser tenuti in osservazione e di un appropriato regime di vita e dietetico"*.

1930 - Convalescenziario "Nino Levi" - Asso (CO)

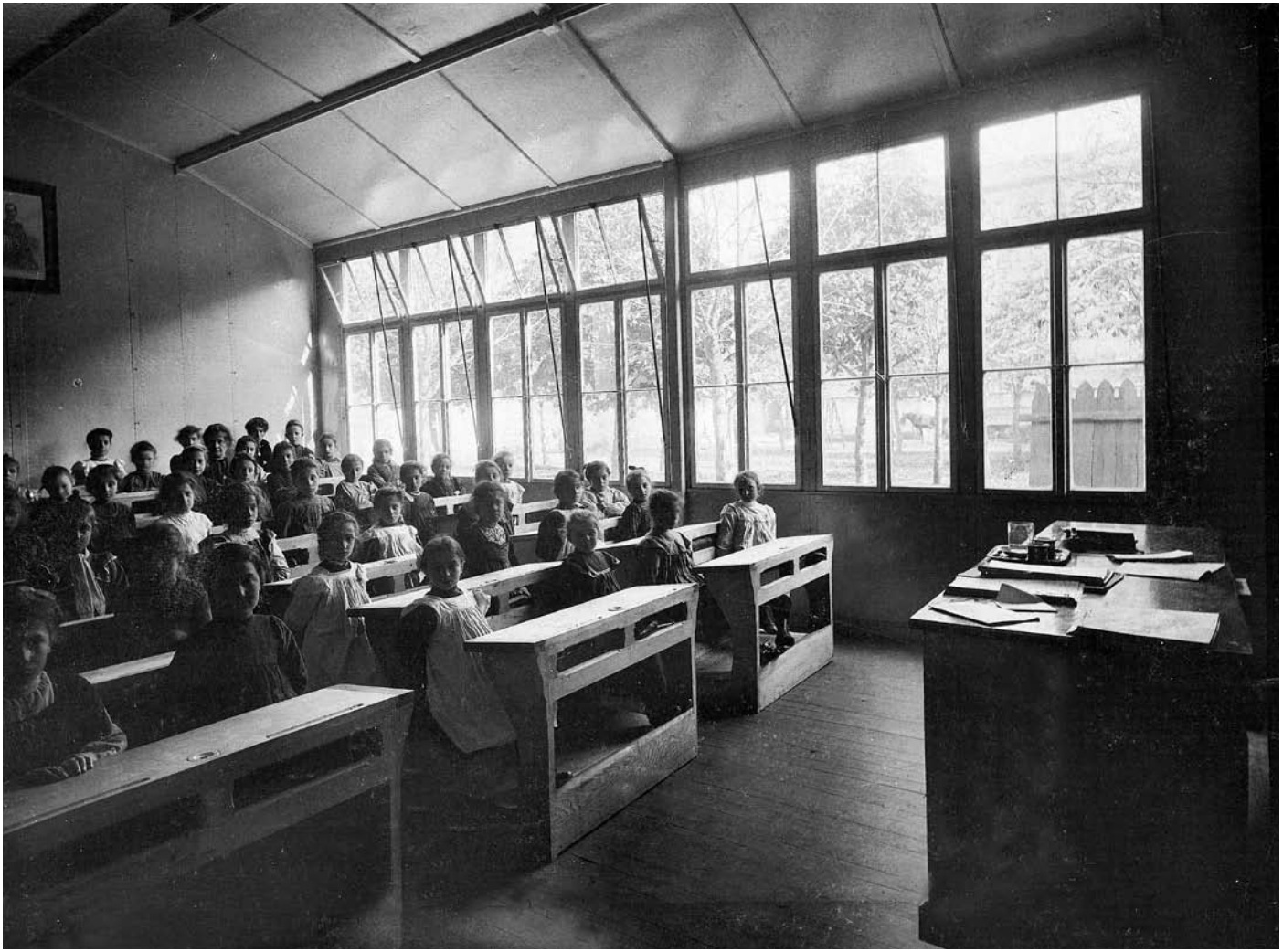
Nel 1959 il Convalescenziario di Asso fu trasformato in Istituto Climatico *"per l'assistenza e il recupero di soggetti sub-normali con disadattamento ambientale e scolastico".*
Attualmente la villa Prato è sede del Presidio di comunità terapeutiche dell'Ospedale Sant'Anna di Como.

1942 - Casa della madre e del bambino - Codogno (LO)

Fra il 1925 e il 1926 fu istituita l'Opera nazionale maternità e dell'infanzia (ONMI), con il compito di proteggere, *"dal punto di vista materiale e morale"*, le gestanti, le madri sole indigenti, i lattanti e i bambini bisognosi fino ai cinque anni, i fanciulli con difficoltà fisiche o psichiche e quelli *"materialmente o moralmente abbandonati, traviati o delinquenti"*, fino a diciotto anni.

1942
Casa della madre e del bambino - Codogno (LO) - Interno con doppia scala per adulti e bambini

L'ONMI doveva diffondere le norme dell'igiene e della cura infantile e sorvegliare l'applicazione delle leggi a tutela della maternità e dell'infanzia. La Federazione milanese e i Comitati di patronato dei comuni milanesi furono particolarmente solleciti nell'inaugurare strutture assistenziali periferiche, come i consultori e gli asili. L'ONMI fu soppressa nel 1975: le funzioni e le strutture sul territorio milanese furono prese in carico dall'IPPAI.



1925 - Scuola elementare di campagna

L'interesse e l'impegno storico della Provincia di Milano, nel campo scolastico, è testimoniato dalla creazione di un'apposita commissione del Consiglio, in data 8 aprile 1862, per indagare sull'insegnamento elementare nelle campagne, presieduta da Piolti De Bianchi.
Le proposte innovatrici presentate furono: l'istituzione di un sussidio per i maestri elementari; l'istituzione di scuole per il perfezionamento didattico degli insegnanti; l'istituzione di scuole miste, con l'insegnamento impartito da un solo insegnante; lo stanziamento di somme annue per migliorare i locali scolastici e per fornirli di materiale didattico; il potenziamento degli asili, delle scuole serali e domenicali per adulti.
Il Consiglio provinciale deliberò, il 14 dicembre 1866, lo stanziamento annuo di L. 100.000 a partire dal bilancio 1867.

1935
Istituto tecnico "Carlo Cattaneo"
Milano, piazza della Vetra 9

La costruzione di un nuovo palazzo per l'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo e per il Liceo Scientifico, fu presa nel 1932 e i lavori vennero completati nel 1935. Lo stanziamento iniziale fu di L. 8.000.000 ed il progetto tecnico fu affidato all' Ing. Sarti, dell'Ufficio Tecnico Provinciale.
Dopo varie trattative si stabilì di acquistare una vasta area sita in Piazza della Vetra perchè, secondo l'orientamento dell'Amministrazione, gli istituti dovevano sorgere in località centrale.
La superficie dell'isolato era di mq. 5736; in totale si ebbero aule per 1500 studenti.
Alla Provincia di Milano andò il merito di aver realizzato un istituto di istruzione che fu giudicato tra i migliori non solo d'Italia ma di tutta Europa.

1955 - Laboratorio provinciale di igiene e profilassi - Milano, Via Juvara

Fra il 1923 e il 1927 le Province assunsero per legge un ruolo importante nell'ambito dell'igiene e della profilassi. Nel 1929, l'amministrazione provinciale di Milano, in previsione della scadenza degli accordi con il Laboratorio del Comune di Milano per l'esecuzione delle analisi chimiche e batteriologiche sui materiali inviati dai comuni della provincia, ma anche in considerazione della necessità di costituire un Comitato antimalarico, deliberò di costituire un proprio Laboratorio.
Il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi nacque come un *"centro diagnostico attivo, di profilassi diretta delle infezioni, in modo da poter intervenire tempestivamente ed inappuntabilmente, con opportuni mezzi di disinfezione"*, là dove si annunciasse un focolaio infettivo, *"focolaio che i Comuni generalmente, per deficienza di mezzi, non erano sempre in grado di spegnere o quasi neppure di circoscrivere"*.

1942 - Manicomio provinciale "Giuseppe Antonini" di Mombello, Limbiate (MB) – Veduta aerea

Fra il 1862 e 1863, l'amministrazione provinciale che, dopo l'unificazione italiana, aveva preso in carico il manicomio milanese *"la Senavra"*, deliberò di aprire una succursale, per ricoverarvi "non meno di 300 pazzi". Procedette quindi all'acquisto e alla ristrutturazione della villa Pusterla-Carcano-Arconati-Crivelli in Mombello, vicino a Limbiate (MB). La sede, inizialmente riservata ai *"pazzi tranquilli"* (1865), fra il 1873 e il 1878 fu ampliata allo scopo di *"accogliere tutti i mentecatti poveri della Provincia"*.
Divenuto unico manicomio provinciale dal 1879, Mombello fu progressivamente trasformato in un grande e articolato complesso che, negli anni Trenta, arrivò ad accogliere fino a 3600 ricoverati. La collocazione dell'istituto al di fuori dalle mura cittadine nasceva dalla convinzione che il lavoro, specialmente quello agricolo, oltre a consentire ai malati di condurre un'esistenza dignitosa, avesse una funzione terapeutica. Il manicomio ha, come tale, cessato l'attività nel 1999.

1966
Ospedale psichiatrico di zona "Ugo Cerletti" – Parabiago

Nel 1932 l'amministrazione provinciale milanese deliberò l'acquisto del complesso monastico di Parabiago, già sede dell'Istituto per corrigendi "Marchiondi Spagliardi", e ne fece una succursale ("Leonardo Bianchi") per il ricovero delle "alienate croniche" del manicomio di Mombello, Nel 1963 fu deciso di ristrutturare e di ampliare il sito, trasformandolo in un ospedale psichiatrico "di settore", destinato ad interagire con le strutture territoriali. Il "Cerletti" fu chiuso nel 1979, in applicazione della legge Basaglia (n. 190/1978).

1942 - Manicomio provinciale "G. Antonini" Mombello – Recinzione esterna

1928
Idroscalo - Lavori di escavazione

Una delle opere Provinciali più importanti, fu la costruzione dell'Idroscalo sorto in seguito alla legge n. 1630 del 1927. Questa legge imponeva direttamente alle Deputazioni Provinciali di dotare i maggiori agglomerati urbani di "campi di manovra per idrovolanti", considerati anche campi di fortuna per l'Aeronautica Militare.
L'impresa Lucchini Cave e Draghe ottenne l'appalto dell'opera e fu autorizzata ad utilizzare il materiale escavato come materiale di costruzione in cambio del trasporto gratuito dello stesso.
Il materiale escavato servì alla costruzione dell'intera zona di Città Studi.

1929 - Idroscalo - Lavori di escavazione bloccati dal gelo

Il progetto iniziale prevedeva una lunghezza complessiva di 2475 metri e la larghezza di 150/200 metri; una superficie di 610.000 mq ed uno scavo di 2 milioni e 100.000 mc. circa. Il volume di acqua doveva essere di quasi 1 milione e 100.000 mc con un ricambio giornaliero di mc. 115.000 e dell'intero bacino in circa 10 giorni.

1929 - Idroscalo - Riempimento del bacino

Il volume d'acqua era assicurato grazie a due scarichi dotati di paratie che regolavano il flusso dell'acqua verso i campi circostanti usati all'ora per l'irrigazione dei campi. La certezza del ricambio era però assicurata dal convogliamento delle acque del Naviglio Martesana.

1930 - Idroscalo - Volo inaugurale

Nella sua veste di scalo per idrovolanti venne inaugurato il 28 ottobre 1930 anniversario della "Marcia su Roma" con l'ammaraggio di un S59 bis; i lavori, comunque, si protrassero oltre l'inaugurazione ufficiale perché si pensò immediatamente a modificarne l'utilizzo.

1934
Idroscalo - Primi Campionati Europei di canottaggio

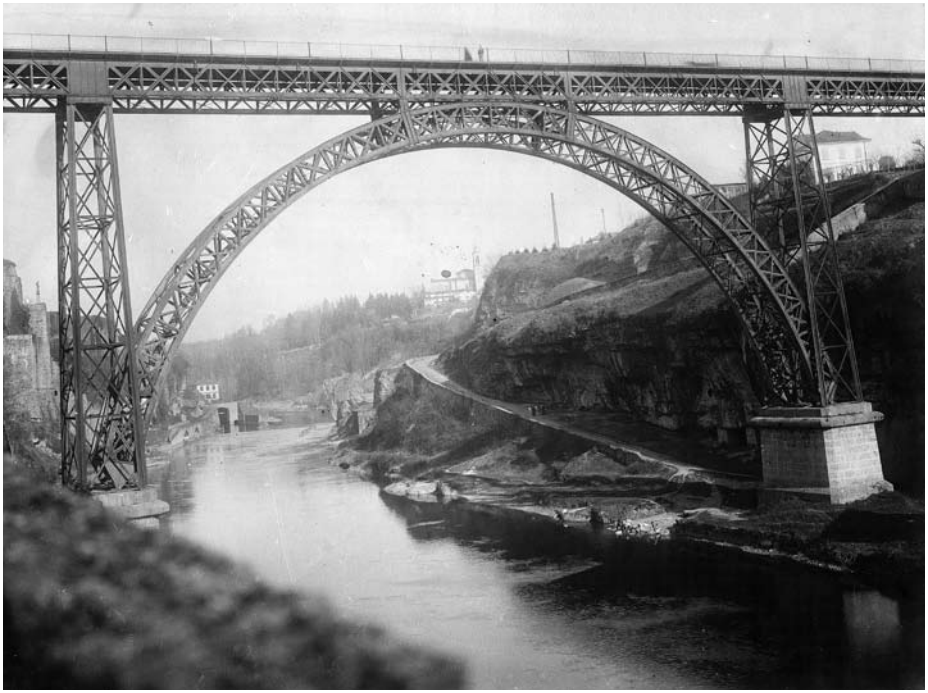
Le attività dell'Idroscalo furono modificate con attività sportive: canottaggio e motonautica.

1934
Idroscalo - Primi Campionati Europei di canottaggio

Nel 1934 si ebbe la prima manifestazione sportiva ufficiale della Federazione Canottaggio con i Littoriali del Remo e nel 1938 si svolsero i Campionati Europei di Canottaggio.

1965 - Idroscalo - Il mare di Milano

Ma già negli anni 30 i milanesi si "impadroniscono" dell'Idroscalo: comincia il noleggio di barche e sedie a sdraio, il bacino diventa il "Mare di Milano".
Dopo la pausa bellica nel '49 riprendono le attività sportive con la concessione dei capannoni per i ricoveri dei materiali e degli atleti. A partire dagli anni '60-'70 le strutture sono state progressivamente adeguate. Oggi il bacino dell'idroscalo è sede di manifestazioni sportive di livello mondiale, ma anche di grandi concerti e spettacoli e continua ad essere uno tra i più frequentati luoghi del tempo libero dei milanesi.

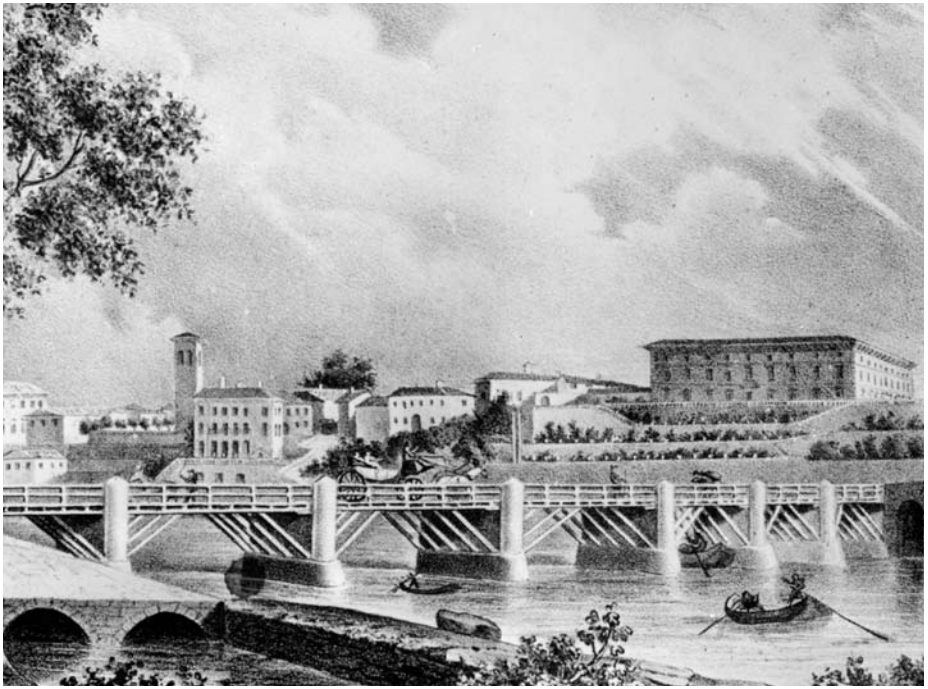


1920
Vecchio ponte a Trezzo d'Adda.

Il ponte in ferro di Trezzo d'Adda venne terminato nel 1889 e furono impiegate 2.515 tonnellate di ferro e 110 tonnellate di ghisa. L'opera, orgoglio della Deputazione provinciale, venne ritenuto un capolavoro di tecnica ingegneristica, tanto da venire inserito nell'elenco dei maggiori ponti ad arco del mondo.

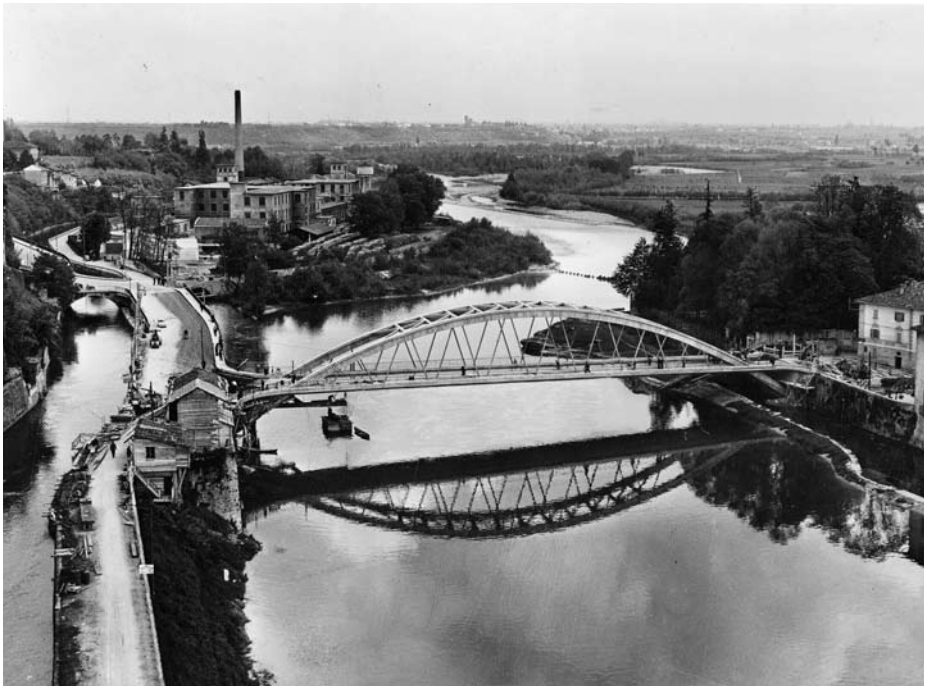
1950
Consolidamento del ponte a Trezzo d'Adda.

Durante la seconda guerra mondiale il ponte pur venendo occasionalmente bombardato non venne danneggiato seriamente, ma necessitò ugualmente di alcuni lavori di consolidamento seguiti da un completo restauro della travatura nei primi anni '50.



1855
Vecchio ponte di Vaprio d'Adda

Il ponte fu realizzato nei primi dell'800 ed era lungo metri 91,30. I piloni erano in pietra fiancheggiati da travi lignee disposte diagonalmente e la sede stradale era in legno. Il passaggio era consentito con il pagamento di un pedaggio. La parte lignea venne distrutta definitivamente nel 1859, a seguito del ritiro delle truppe austriache.



1957
Ponte ricostruito a Vaprio d'Adda

I pilastri del vecchio ponte costituivano un ostacolo allo scorrere del fiume in piena, per queste ragioni, spinsero la Provincia di Milano alla realizzazione di un nuovo ponte metallico. Dopo gli eventi bellici, venne infine realizzato dalla Provincia di Milano l'attuale ponte in un periodo di tempo compreso tra il 1954 e il 1957.

1951
Alluvione Strada Provinciale 21

Una delle più importanti iniziative Provinciali in materia di opere pubbliche fu l'attuazione di provvedimenti per contenere le esondazioni dei corsi d'acqua: l'Olona, il Seveso, il Lambro settentrionale. La gravità dei danni spinse l'Ufficio tecnico provinciale a compilare un progetto territoriale e i lavori vennero iniziati nel 1955.

1947
Alluvione -Strada Provinciale 20 –Località Mariotto verso Casalpusterlengo (LO)

Dopo l'alluvione del 26-27 settembre 1947, risultò che 91 comuni in provincia di Milano e 18 in provincia di Pavia erano stati danneggiati; erano state allagate linee ferroviarie, tranviarie, strade per un totale di 480 km, edifici pubblici, abitazioni private e stabilimenti industriali.

1943
Deviazione a destra vecchia strada a sinistra nuova circonvallazione Melegnano

La rete delle strade provinciali, nel 1866 era di 419 km, era salita a 570 km nel 1880.
Nel 1958, il totale delle strade provinciali, comprese quelle comunali e statali, superò 1500 Km.
Oggi la rete complessiva della viabilità provinciale è di circa 2100 Km.

1957
Lavori sulla Milano-Corsico

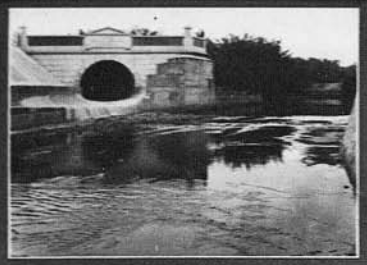
Negli anni 1881-82 la Provincia di Milano è il territorio che ha il tracciato e l'esercizio più sviluppato di tranvie. La tramvia Milano-Corsico nacque nel 1884 con trazione a cavalli e concessionaria era la Società Anonima degli Omnibus. Fu trasformata a trazione elettrica nel 1903 quando subentrò la Edison.

1935
Nerviano - Acquedotto

Nel 1928 i Comuni di Bresso, Paderno Dugnano, Limbiate, Cusano Milanino e Cormano dettero vita al Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni del bacino del Seveso, con la partecipazione della Provincia, successivamente assunse il nome di Consorzio per l'Acqua Potabile. Come primo Presidente fu il Senatore Giuseppe De Capitani d'Arzago.
L'impianto degli acquedotti era costituito dal serbatoio pensile di compensazione, di rilevante altezza. Quello di Cinisello aveva l'espediente spettacolare del faro tricolore in alto. Uno dei migliori esempi fu la torre di Nerviano dell'ing. Capuano, costruita alla fine del 1933: ricoperta di travertino e cotto, portava alla sommità una cella campanaria dove era posta una campana fabbricata dalla Fonderia pontificia.

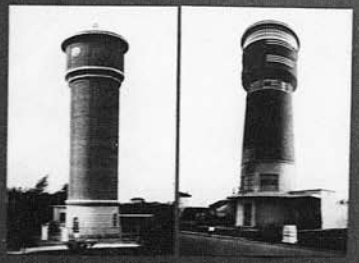
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE MILANO

SERVIZI IDRICI



CANALE DI BONIFICA - SCARICO AL LAMBRO

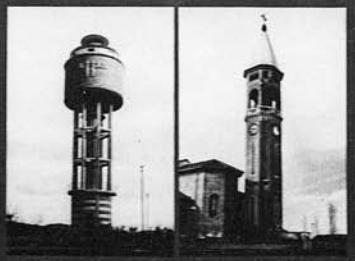
RACCORDO DI DUE CANALI



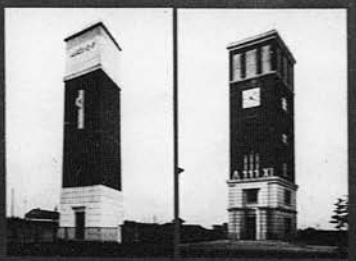
SERBATOIO DI SEDRIANO — SERBATOIO DI PERO

MILANO
ACQUEDOTTI CONSORZIALI IN ESERCIZIO
ACQUEDOTTI CONSORZIALI DI PROSSIMA ATTUAZIONE
COMPRENSORIO DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ALTO LAMBRO

SERBATOIO DI LAINATE — SERBATOIO DI CERMUSCO S.N.



SERBATOIO DI RENATE — SERBATOIO DI VERGO



SERBATOIO DI CORBETTA — SERBATOIO DI NOVATE

1950
Naviglio Grande: una via di trasporto

Il Naviglio Grande (utilizzato come via navigabile già dal 1272, anno in cui terminarono i lavori di ampliamento) poteva essere navigato da grosse barche, come quelle provenienti dal lago Maggiore. Per questo fu utilizzato anche per il trasporto dei blocchi di marmo di Candoglia usati per la costruzione del Duomo. Nell'ottocento venne definito il primo canale navigabile del mondo moderno.

1950
La Darsena. Il porto di Milano

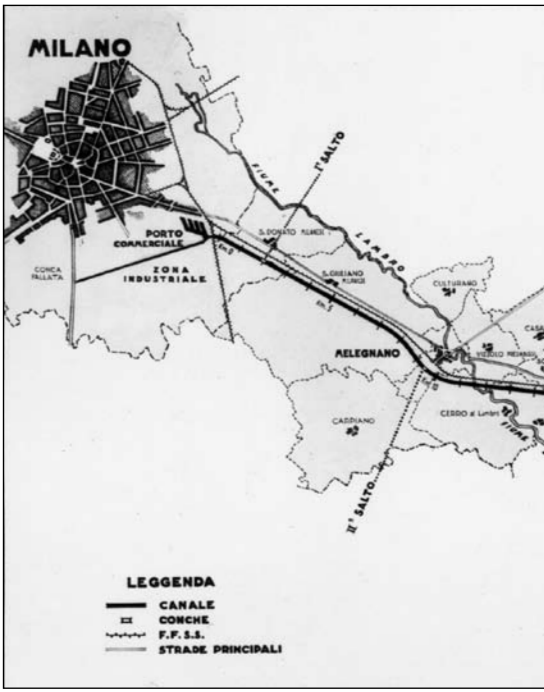
La Darsena di Porta Ticinese è stata a lungo il porto mercantile di Milano, ed il traffico continuava ad aumentare parallelamente allo sviluppo edilizio della città.
Il numero di imbarcazioni (oltre 70 al giorno) nel 1936 superava quello di porti affermati come quelli di Brindisi, Bari e Messina e anche nel dopoguerra il Naviglio risorse con grande vitalità: nel 1953 la darsena di Porta Ticinese era al tredicesimo posto nella classifica dei porti nazionali per ricevimento merci.

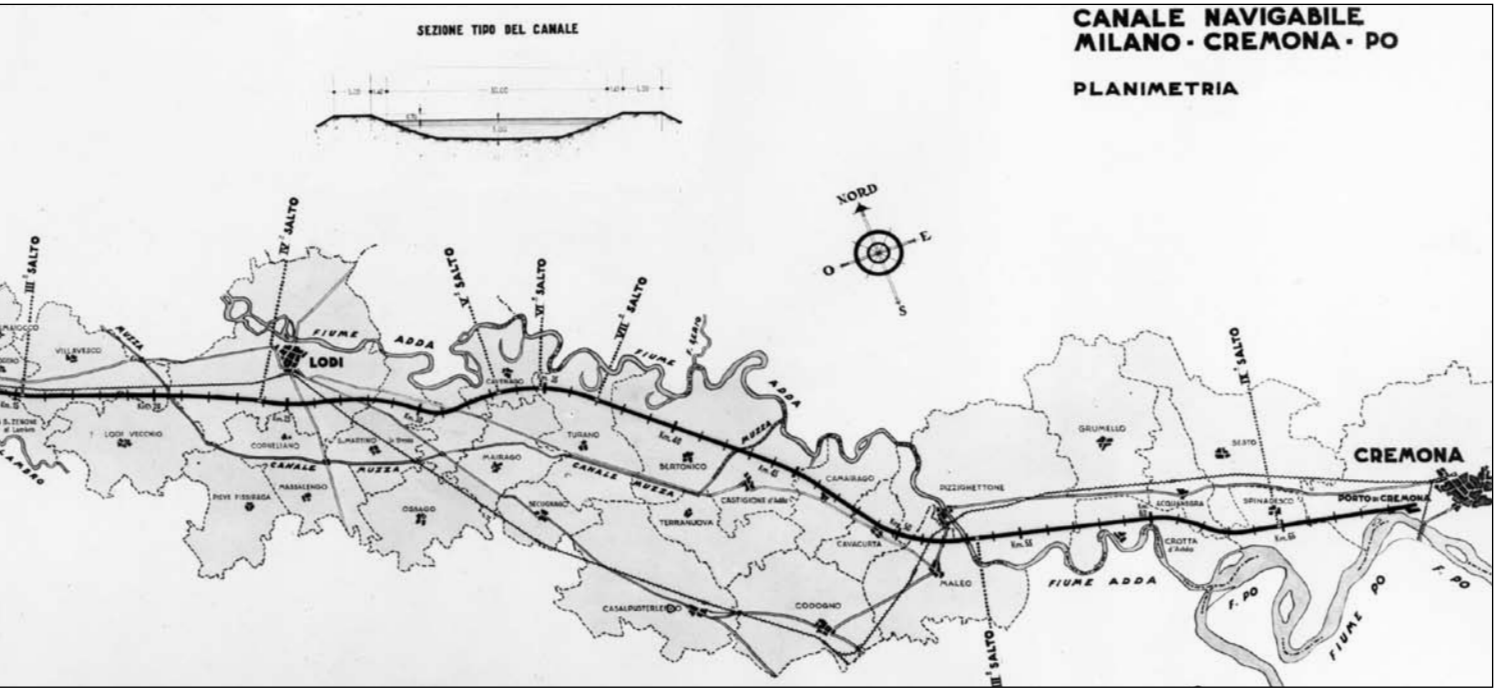
1950
"Turismo fluviale" da Milano ad Abbiategrasso

In alcune festività le chiatte usate per il trasporto di sabbia e ghiaia, venivano attrezzate per il turismo fluviale portando i milanesi alla scoperta di Abbiategrasso e delle ville affacciate sul Naviglio.

1920 - La Provincia di Milano verso il mare

Nell'anno 1900, nel pieno dell'espansione industriale della città, si pensò di affrontare il problema del porto di Milano spostandolo verso sud, a Rogoredo, dove tutte le acque si raccolgono prima di avviarsi verso il Lambro. Terminata la Grande Guerra, dal 1919 al 1922, il progetto fu ripreso e avviato con lo scavo di alcuni tronchi del canale a S. Giuliano, Lodi, Maleo e Maccastorna, ma nel 1922 i lavori furono sospesi.





1941 - Milano - Plastico del progetto "Porto di mare"

Negli anni '40 si pensò di procedere alla costruzione del canale Milano-Po, allo scopo di collegare Milano con il mare, portandone lo sbocco in Po a Cremona.
Nel 1953 il Piano regolatore, recepì in pieno tutte le indicazioni del progetto del 1941, ma i lavori non vennero avviati. Nel 1972 la Regione Lombardia proclamò l'imminente inizio delle opere. Si acquistarono terreni e si scavò un tratto di canale da Cremona all'Adda (Canale Milano) che giace tra i campi inutilizzato, perché un decreto del 3 giugno 2000 ha infine soppresso e messo in liquidazione il Consorzio del canale Milano-Cremona-Po.

La mostra è stata realizzata da:

Settore comunicazione
Cinzia Boschiero

Ideazione, coordinamento, ricerca iconografica e redazione dei testi
Mario Zerbini e Ornella Bongiorni

Progetto grafico e impaginazione
Gianluigi Alberti

Si ringrazia per la collaborazione nella ricerca dei testi e immagini:

Direzione centrale cultura e affari sociali
Claudio Minoia

Archivio Istituti Provinciali Assistenza Infanzia Milano
Flores Reggiani

Settore beni culturali, musei e arti visive
Angelo Cappellini, Ruggero Bugnoli.

Settore patrimonio ed edilizia varia
Massimo Co', Daniele Radaelli

Biblioteca Isimbardi
Giuseppe Martorana, Cristina Carpinelli

Finito di stampare Maggio 2010